

Millini, altrettanto esperto negli affari ecclesiastici che nei civili, specialmente nella politica italiana, sostenuto con molto impegno dagli Spagnuoli, avrebbe avuto le migliori prospettive per la tiara, se il suo carattere indeciso, la moltitudine dei suoi parenti e soprattutto l'atteggiamento recisamente negativo del Ludovisi non fossero apparsi degli ostacoli insormontabili. Dichiaratamente contro di lui era anche il cardinal Lante, mentre il Borghese lo sosteneva con troppa fiacchezza.

Cobelluzio nutriva grandi speranze di diventar papa. Era uomo dotto e amico delle riforme, ma chiuso e orgoglioso: lo sostenevano gli Spagnuoli e il Ludovisi, lo osteggiavano Borghese e Farnese. Il Verallo si distingueva per una condotta sentitamente religiosa. Il Borghese era molto impegnato per lui che non era malvoluto nemmeno dalle potenze civili; ma si era tirata addosso l'antipatia del Ludovisi e dei suoi seguaci perchè aveva preso posizione contro la bolla elettorale di Gregorio XV: gli avversari del suo parente Millini erano anche i suoi. Per uno dei competitori più in vista passava il Campori, il cui nome negli ultimi giorni prima del conclave veniva fatto con crescente insistenza.¹ Nel conclave passato era stato escluso dalla Francia, ma questa volta i cardinali francesi mancavano, i suoi altri avversari erano morti e dal Borghese si attendeva che lo appoggiasse con tutte le forze.² Anche gli Spagnuoli lo desideravano: Ludovisi e Aldobrandini e perfino il Savoia non parevano avversarlo. Il suo sostenitore principale però era Gonzaga. Anche Cennini poteva essere pieno di speranze, poichè essendo uno dei più fedeli aderenti del Borghese, questi lo prediligeva in modo speciale.³ Suo deciso avversario era Ludovisi. Scaglia, il dotto domenicano che aveva ottenuto da Gregorio XV molti favori, sperava assai, per quanto fosse ancora giovane, di arrivare alla tiara: per questo anche aveva scambiata la sua patria Brescia colla sede di Cremona. Farnese e gli Spagnuoli lo favorivano, mentre i Francesi e i Veneziani lo respingevano. Solo in alcune relazioni vengono nominati come papabili Carafa, un napoletano assai distinto per la sua dottrina, per la sua esperienza e per il suo grande zelo, ma respinto dagli Spagnuoli che ricordavano Paolo IV e la sua nunziatura madrilenà: inoltre Lante, molto amato per le sue virtù: ma, in seguito al contrasto fra le due famiglie, Borghese gli era avverso e oltre a ciò si temeva in generale che favorirebbe troppo i suoi nipoti.⁴

¹ Cfr. per quanto segue QUAZZA 12 s., 17, 19.

² Vedi il * « Discorso sopra l'elezione del nuovo pontefice », *Cod.* 6160 della Biblioteca di Stato in Vienna.

³ Vedi QUAZZA, 14.

⁴ Nel * Discorso di Araccini vengono nominati come papabili anche Cre-scenzi e Gherardi. Biblioteca di Stato in Vienna.